



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0011877 del 23/04/2014

**Comune di Castel Giorgio**  
**Provincia di Terni**  
**Ufficio del Sindaco**

Castel Giorgio (Terni), 11.04.2014

Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Silvia Velo, Sottosegretario all'Ambiente

Dott. Mariano Grillo, MATTM/VA, Direttore Generale VIA

e, p.c.:

Federica Guidi, Ministro dello Sviluppo Economico

Simona Vicari, Sottosegretario dello Sviluppo Economico

Ing. Franco Terlizzone, MISE/DGRME,  
Direttore Generale DGRME

E p.c. inoltre:



Catiuscia Marini, Presidente Regione Umbria

Nicola Zingaretti, Presidente Regione Lazio

**Oggetto: Realizzazione di impianto geotermico c.d. "pilota", nel Comune di Castel Giorgio.**

Gent.mi On. Ministri della Repubblica,

a far data dal D. Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, vengono istituiti, sul territorio nazionale, impianti geotermici di tipo pilota che, rispetto a quelli tradizionali, si caratterizzano per la snellezza dell'iter autorizzativo e per la notevole consistenza degli incentivi economici. Tali impianti si giustificano in quanto "...Al fine di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sono altresì di interesse nazionale i fluidi geotermici a media ed alta entalpia finalizzati alla sperimentazione, su tutto il territorio nazionale, di impianti pilota con re-iniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza, e comunque con emissioni nulle, con potenza nominale installata non superiore a 5 MW per ciascuna centrale...".

Uno di questi impianti è localizzato nel territorio dell'Alfina, tra i comuni di Castel Giorgio ed Orvieto. L'impianto sembra presentare limitate innovazioni tecnologiche, peraltro molto energivore e che hanno trovato soddisfazione per i



# Comune di Castel Giorgio

## Provincia di Terni

### Ufficio del Sindaco

proponenti prima nella L.179/2012, art. 34 octies, c.28 che elevava la potenza di tali impianti a 5 MWe netti immessi in rete (anziché 5 MWe di potenza nominale lorda), poi nella recente modifica apportata al D. Lgs. 11 febbraio 2010, n.

22 in sede di conversione del Decreto "Destinazione Italia" per cui la produzione di energia elettrica può arrivare a 40.000 MWh, valore su cui gli incentivi vengono assegnati; cosa che favorisce gli impianti-come quello in esame-caratterizzati da forte autoconsumo, a differenza della norma iniziale.

Al di là di questa ed altre modificazioni normative intervenute nel tempo a favore degli impianti c.d. "pilota", si rinvengono per l'impianto in oggetto numerosi elementi di particolare criticità, tra cui:

- 1 la zona dove si colloca l'impianto è caratterizzata da notevole fragilità sismotettonica, come evidenziato:
  - a dalle mappe di sismicità recenti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
  - b dai terremoti storici che hanno raggiunto Magnitudo 4,93 nel 1957;
  - c dagli eventi sismici verificatesi in concomitanza con la re-iniezione di fluidi ad opera dell'ENEL che, nel 1977, ha generato terremoti con Magnitudo fino a 3, avvertiti dalle popolazioni, in occasione di prove di re-immissione con portata di circa 140 tonn/ora e pressione pari a quella necessaria al solo assorbimento di tale quantità di fluido. L'attuale progetto prevede cinque pozzi di re-iniezione, con portata totale di oltre 1000 tonn/ora.
- 2 La zona dell'Alfina rappresenta uno dei più importanti acquiferi idropotabili dell'Italia centrale. E' ben noto che i fluidi geotermici sono ricchi di elementi inquinanti, tra cui l'arsenico che è ben presente in altre aree del Lazio settentrionale. La perforazione di questa falda, la generazione di micro/macro fratture del sottosuolo a seguito del prelievo e re-iniezione, potrebbero alterare il regime geochimico del sottosuolo, provocando l'inquinamento di tale risorsa non solo dell'altopiano dell'Alfina ma anche del sottostante lago di Bolsena.

Ai punti di cui sopra si devono aggiungere, tra l'altro, i timori per la capacità di intervento di una azienda che mai ha perforato o realizzato impianti geotermici, qualora dovessero verificarsi incidenti rilevanti. Si ricorda che nel 1978 ci fu una importante venuta di anidride carbonica, in corrispondenza di un pozzo ENEL difettoso, che ha provocato morie di animali e danneggiamenti all'ecosistema locale. Non si può in merito sottacere che in occasione della conversione in legge del "Decreto del Fare" sono stati sorprendentemente esclusi gli impianti geotermici c.d. "pilota" dall'applicazione della legge n. 334/1999 (Direttiva Seveso).

Sulla base di quanto sopra, le presenti Amministrazioni Comunali chiedono la istituzione di un tavolo tecnico di confronto tra il Governo e le Amministrazioni Comunali coinvolte nel progetto di impianto geotermico denominato Castel Giorgio in modo da stabilire congiuntamente i livelli di rischio e gli eventuali -se possibili- strumenti di mitigazione di questo, sia ex ante che ex post.

Certi di una risposta positiva si inviano i migliori saluti,

Il Sindaco  
Andrea Garbini

## DGpostacertificata

---

**Da:** PEC Istituzionale [comune.castelgiorgio@postacert.umbria.it]  
**Inviato:** sabato 19 aprile 2014 12:30  
**A:** segreteria.ministro@pec.minambiente.it; segreteria.capogab@pec.minambiente.it;  
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; segreteria.ministro@mise.gov.it;  
segreteria.capogabinetto@mise.gov.it; ene.rme.dg@pec.sviluppoeconomico.gov.it  
**Oggetto:** Prot. N.1764 del 19-04-2014 - REALIZZAZIONE DI IMPIANTO GEOTERMICO c.d.  
"PILOTA" NEL COMUNE DI CASTEL GIORGIO  
**Allegati:** Prot\_Par 0001764 del 19-04-2014 - DocumentoS22C-114041911060.pdf;  
Segnatura.xml